

dita di tempo e di denaro e disagi non necessari ai nostri lavoratori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Garibotti.

GARIBOTTI. Desidero che la Camera conosca esattamente lo stato reale intorno alle dichiarazioni che ha testè fatto l'onorevole Jacini sulle disponibilità finanziarie e sull'opera che va svolgendo la *Società Umanitaria* di Milano. Egli ha fatto un rilievo che è abituale ai colleghi che siedono da quella parte della Camera: l'*Umanitaria* ha 13 milioni di patrimonio e fa qualche cosa. Ma la Bonomelli non ha niente e fa qualche cosa di più dell'*Umanitaria*.

Ora è bene che qui e fuori di qui si sappia che Prospero Moisè Loria, lasciando all'*Umanitaria* una sostanza notevole, che si può ritenere di poco superiore ad 11 milioni, dai quali si ottengono circa 500 mila lire di reddito annuo, non intese destinare il proprio patrimonio a favore degli emigrati. Egli dichiarò nel proprio testamento che intendeva offrir mezzi ai lavoratori perchè cercassero di elevarsi da sè medesimi. L'amministrazione dell'*Umanitaria* ha creduto necessario intervenire anche in questa forma di assistenza al proletariato; cioè di occuparsi specialmente di quella parte del proletariato che, per le condizioni speciali creategli qui in Italia, è costretto ad abbandonare la patria per cercare l'esistenza in Europa o nei paesi oltre Oceano.

Ebbene, l'*Umanitaria* compie un'azione efficace di assistenza agli emigranti ed è stata la prima che ha iniziato quel lavoro meraviglioso, a cui ha testè fatto cenno l'onorevole ministro Rossi.

L'*Umanitaria* si occupa in ispecial modo di diffondere l'istruzione fra gli emigranti nel periodo invernale quando ritornano, se si tratta di emigrazione temporanea, e interviene, sempre quando è possibile, fuori d'Italia, per mettere i lavoratori in condizione di non essere trattati peggio dei cinesi nell'America del Nord e nell'America del Sud.

È bene si sappia che l'*Umanitaria* con un modesto stralcio dai propri redditi annui e con ben pochi altri aiuti finanziari compie l'opera sua, sebbene non sia stata costretta a farlo dalle tavole fondamentali del proprio testatore.

La *Bonomelli*, invece - come tutti sanno - è stata creata espressamente per assistere gli emigranti ed ha larghezza di mezzi, sufficienti per compiere ogni anno questa opera.

Non nego l'opera buona spiegata dalla *Bonomelliana*, ma desidero risulti ben chiaramente che non 13 milioni l'*Umanitaria* può mettere a disposizione di questo delicato servizio, ma che essa, pur non essendo tenuta a destinarvi nemmeno una lira, ha sempre voluto compiere opera assolutamente benefica di assistenza educativa e di difesa per i lavoratori che la patria costringe ad emigrare per vivere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salvemini.

SALVEMINI. L'onorevole Giuffrida ha richiamato l'attenzione del Governo su quello che è assioma delle nostre sofferenze più penose: essere tormentati dalle richieste e dalle proteste di centinaia d'infelici che non possono partire per l'estero, mentre hanno la certezza di trovare là lavoro remunerativo, e mentre si dibattono in patria nelle più dure strettezze. Ma c'è un altro fatto, su cui richiamo l'attenzione del Governo: ed è che per il rilascio dei passaporti, nelle sottoprefetture dell'Italia meridionale, è organizzata una camorra infame. Se l'emigrante paga cinquanta lire riceve il passaporto immediatamente, se non le paga...

*Voci all'estrema sinistra.* Non è solo nel Mezzogiorno!

SALVEMINI. Parlo dei paesi che conosco. È questa una delle cause più profonde di irritazione, di inquietudine e di rivolta, che agitano in questo momento le nostre masse, contro le quali non abbiamo alcun diritto di reagire. Si renda conto il Governo di questa ragione gravissima di malcontento, e dia precise istruzioni ai prefetti e sottoprefetti, perchè mettano fine a queste iniquità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro delle colonie.

ROSSI LUIGI, *ministro delle colonie*. Rispondo brevissimamente ai precedenti oratori. L'onorevole Giuffrida ha portato qui la questione dell'ingombro di lavoratori che non possono partire ed ha ricordato anche fatti molto pietosi di famiglie che hanno al di là dell'oceano i loro cari ed ha detto, come ha detto anche il Salvemini, che i ritardi debbono attribuirsi alle difficoltà di ottenere il passaporto.

GIUFFRIDA. Non ho detto questo io. Di passaporti se ne rilasciano anche troppi.

ROSSI LUIGI, *ministro delle colonie*. Allora dividerò le due risposte. Ma l'osservazione dell'onorevole Salvemini sussiste egualmente perchè è bene che questi pas-